

genitori non agiati, le quali pagano la tenue retta di lire 15 al mese, e sono istruite nelle materie delle classi elementari per mezzo di abili maestre laiche munite di regolari patenti. Esse poi sono ammaestrate in ogni genere di lavori donneschi dalle Suore.

Le alunne sono 50.

Le Suore di Carità assistono, come si disse poc'anzi, i malati. L'ospedale di S. Giovanni, l'ospedale divisionale e l'istituto della Maternità sono affidati alle loro caritatevoli cure. Nella stessa Casa di San Salvatore hanno un ospedale, in cui sono accolti infermi di ogni genere, i quali non essendo tanto poveri da dover ricorrere alla pubblica beneficenza negli ospedali comuni, nè agiati per guisa da potersi far assistere dalle proprie famiglie, mediante una tenue pensione ivi sono raccolti. Inoltre tengono alcuni letti per i convalescenti che escono dai pubblici spedali, e sono mantenuti a spese della Confraternita della SS. Trinità. Questa pia Opera ebbe principio nel 1844.

#### § 52. — Convitto femminile di San Massimo.

(Via Borgonuovo, n° 44.)

Le Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli tengono questo altro Convitto per le giovani di condizione civile, che sono ammaestrate nelle materie elementari, nella lingua francese e nei lavori donneschi.

Le alunne sono 35.

Sebbene il mio scopo sia solo di enumerare gl'istituti d'istruzione, ed abbia in animo di trattare in un altro libro delle varie Opere di beneficenza esistenti in Torino, non posso tuttavia (chè l'occasione mi si presenta favorevole), tacere dell'Asilo dei lattanti, od Incunabulo, istituito da un'associazione di signore nella stessa casa dov'è il Convitto di San Massimo.

Le madri al mattino portano i bambini all'Asilo: ritornano una o più volte il giorno per allattarli e li ripigliano alla sera: così si ottiene un doppio scopo, quello di migliorare la condizione fisica dei lattanti, e di agevolare alle madri il mezzo per guadagnarsi il vitto.